

UN ANNO DI SCUOLA

SCHEDA PRE-VISIONE

Scheda tecnica e artistica



Titolo originale: Un anno di scuola

Anno: 2025

Nazione: Italia, Francia

Genere: Drammatico, film di formazione

Produzione: Nefertiti Film con Rai Cinema, in coproduzione con Tomsa Films e Arte France Cinéma

Distribuzione italiana: Lucky Red

Durata: 102'

Regia: Laura Samani

Sceneggiatura: Elisa Dondi, Laura Samani, tratto dal romanzo *Un anno di scuola* di Gianni Stuparich

Fotografia: Inès Tabarin

Montaggio: Chiara Dainese

Supervisore delle musiche: Francesco Menegat

Cast: Stella Wendick, Giacomo Covi, Pietro Giustolisi, Samuel Volturro

Sinossi

Settembre 2007, Trieste. Fred, diciottenne svedese esuberante e coraggiosa, arriva in città per frequentare l'ultimo anno di un Istituto Tecnico. Si ritrova ad essere l'unica ragazza in una classe di soli maschi e catalizza l'attenzione di tutti, in particolare quella di tre amici: Antero, affascinante e riservato; Pasini, seduttore istrionico; Mitis, bonaccione protettivo. L'arrivo di Fred sconvolge la loro omogeneità, mettendo a dura prova la loro amicizia. Mentre ognuno di loro la desidera segretamente, Fred vuole essere ammessa nel gruppo, ma le viene chiesto continuamente di sacrificare qualcosa di sé per diventare una di loro.

Guarda qui il trailer del film: <https://www.youtube.com/watch?v=9DVb0yOvbAk>

La regista Laura Samani

Laura Samani è nata nel 1989 a Trieste. Dopo la laurea in Cinema e Comunicazione presso l'Università di Pisa, si diploma in regia cinematografica al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma con il cortometraggio *La santa che dorme* (2016), presentato in anteprima alla Cinéfondation del Festival di Cannes nel 2016 e successivamente selezionato e premiato in numerosi festival internazionali. Il suo primo lungometraggio, *Piccolo corpo* (2021), invitato alla Semaine de la Critique del Festival di Cannes nel 2021, ha ottenuto oltre 40 premi in tutto il mondo, tra cui il David di Donatello per il miglior esordio alla regia. Presentato nella sezione Orizzonti alla 82^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, *Un anno di scuola* (2025) è la sua ultima opera.

Commento della regista

«Esiste un'asimmetria profonda e radicata nel modo in cui percepiamo uomini e donne. I corpi maschili - nella loro conformazione, andatura e abbigliamento - trasmettono potere e capacità, mentre quelli femminili comunicano ciò che si può o non si può fare loro. Questa percezione finisce spesso per diventare una regola sociale: gli uomini agiscono, le donne semplicemente appaiono. Da adolescente, ho trascorso la maggior parte del tempo con un gruppo di tre maschi. Essere l'unica femmina mi sembrava un privilegio, ma comportava anche pressioni invisibili: loro potevano dire tutto ciò che volevano, mentre i miei desideri venivano percepiti come una minaccia. Mi trovavo di fronte a una scelta difficile: esprimere ciò che sentivo, rischiando l'esclusione, oppure tacere per essere accettata. Questo film racconta le sfide di crescere come giovane donna in un mondo dominato dagli uomini, dove il corpo e i desideri possono facilmente diventare armi rivolte contro di te.»

Contesto storico e sociale

Il film è tratto dall'omonimo romanzo dell'autore triestino Giani Stuparich (1881-1961). Al contrario del film, il libro, pubblicato nel 1929, è ambientato nel lontano 1909. Al centro del romanzo vi è Edda Marty, una giovane ragazza di Vienna che dalla dinamica capitale austriaca si trova catapultata nella più provinciale Trieste. Qui Edda è la prima donna a frequentare un rinomato liceo unicamente maschile. Dapprima Edda attrae le attenzioni romantiche dei suoi compagni per poi, grazie al suo anticonformismo e alla sua determinazione, scuotere il piccolo universo della classe. Una storia eterna, che la regista Laura Samani fonde con la sua esperienza da adolescente triestina di metà anni Duemila. Mentre nel romanzo l'eccezionalità della protagonista sta proprio nell'essere donna in un sistema formativo prettamente maschile, nell'anno 2007 del film questa particolarità è resa dalla provenienza estera di Fred, portandola a doversi inserire con difficoltà nella nuova dimensione scolastica. Parallelamente all'integrazione a scuola di Fred, nel film fa da sfondo l'avvicinarsi dell'ingresso ufficiale della Slovenia nell'area Schengen (01 gennaio 2008), dopo essere entrata nell'Unione Europea nel 2004 e, nello stesso 2007, aver adottato l'euro come valuta nazionale.

Glossario

Romanzo di formazione: il romanzo di formazione è un genere narrativo che descrive l'evoluzione, i cambiamenti, le esperienze del suo protagonista dall'infanzia alla vita adulta. Nato nella Germania di fine Settecento (con il nome di *bildungsroman*) e inizialmente identificato con il mondo della letteratura, oggi con questo termine (spesso in inglese *coming of age*) vengono indicate anche storie cinematografiche o realizzate attraverso altri media.



UN ANNO DI SCUOLA

SCHEDA POST-VISIONE

Impariamo a parlare di cinema

Piano sequenza: il piano sequenza è una tecnica cinematografica che consiste nel girare una scena in un'unica ripresa, senza interruzioni o stacchi di montaggio.

Un anno di scuola si apre proprio con un piano sequenza. Che cosa ti ha trasmesso questa scelta rispetto al momento del film raccontato?

Parliamo di contenuti

Il film affronta diverse tematiche tipiche del fragile periodo dell'adolescenza e dell'imminente passaggio al mondo adulto: il voler far parte di una comunità, l'accettazione di sé, la perdita e il confronto con le prime difficoltà della vita. In quale dinamiche di *Un anno di scuola* ti sei riconosciuto? A quale personaggio ti sei sentito più affine? *Un anno di scuola* affronta anche gli stereotipi di genere che, in questo caso, la protagonista Fred è costretta a subire. Rispetto al 2007 ritieni che le differenze di percezione tra ragazze e ragazzi siano cambiate? In che modo?

Parliamo di regia

La regista Laura Samani opta per un progressivo cambio di prospettiva: la macchina da presa riflette in un primo momento lo sguardo del "branco" maschile, per poi spostarsi su quello femminile di Fred, trasformandola da oggetto in soggetto. Hai individuato una scena simbolo che segna il passaggio a questo nuovo punto di vista?

Parliamo di sceneggiatura

Una peculiarità del film è l'uso di diverse lingue: lo svedese lingua madre di Fred, l'inglese per comunicare nella nuova città, l'italiano e i dialetti triestini e sloveni che caratterizzano il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. Oltre a rappresentare le loro diverse provenienze, che valore narrativo ha, secondo te, l'utilizzo di più lingue rispetto alle dinamiche tese tra i protagonisti nel corso del film? C'è una scena in cui si passa da un idioma a un altro che, per te, ha uno specifico significato?

Parliamo di storia del cinema

La città di Trieste ha uno stretto legame con il cinema. La prima proiezione nel capoluogo friulano avvenne nel luglio 1896 presso l'antico Teatro Fenice e già nel 1909 si contavano in città ben 21 sale cinematografiche stabili. La sua atmosfera mitteleuropea e i suoi paesaggi a metà tra il mare e le montagne hanno reso Trieste location ideale per i set cinematografici. Già negli anni Venti vennero girate in città ben quattro pellicole, oggi andate perdute, prestandosi poi negli anni Cinquanta a film di spionaggio sia italiani che internazionali. Nel 1982 il regista Pasquale Festa Campanile affronta il tema della salute mentale ne *La ragazza di Trieste*, mentre il filone letterario sorto nella città, legato all'autore triestino Italo Svevo, viene trasposto sul grande e sul piccolo schermo con gli adattamenti dei romanzi *Senilità* (Mauro Bolognini, 1962) e *La coscienza di Zeno* (Sandro Bolchi, 1988, miniserie TV). Recentemente i registi Giuseppe Tornatore e Gabriele Salvatores hanno stretto un forte legame con Trieste, ambientando, rispettivamente, tra le sue strade i film *La sconosciuta* (G. Tornatore, 2006), *La migliore offerta* (G. Tornatore, 2013), *Il ragazzo invisibile* (G. Salvatores, 2014) e *Il ragazzo invisibile - Seconda generazione* (G. Salvatores, 2018).

Notizie e curiosità

Giacomo Covi, interprete del personaggio di Antero, è stato premiato come migliore attore della sezione Orizzonti all'82^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Dal romanzo *Un anno di scuola* di Giani Stuparich è stata tratta nel 1977 una miniserie televisiva per la regia di Franco Giraldi. L'ambientazione di questo adattamento è stata traslata dal 1909 originario al biennio 1913-1914, alle soglie dell'inizio della Prima guerra mondiale.

Largo alla creatività/Spunti per attività e riflessioni

Anche tu sei agli ultimi anni delle scuole superiori? Come stai vivendo questo momento? Quali sono le tue aspirazioni per il futuro? Confrontati con i tuoi compagni e, ispirandovi alle vicende raccontate nel film, provate a tracciare un bilancio della vostra esperienza scolastica.

Al di là del film

Ti è piaciuto *Un anno di scuola*?

Prova anche...

A domani (Gianni Zanasi, 1999), sulla breve fuga di due fratelli dal piccolo centro di Modena verso la più movimentata Bologna.

Notte prima degli esami (Fausto Brizzi, 2006), ormai un classico moderno sulle ansie dell'ultimo anno delle scuole superiori e sul passaggio alla vita adulta.

